

Predicazione di domenica 4 luglio 2010 – Ester 2, 1-18

Un'identità segreta

Fino a stamattina forse non sapevate che la Bibbia parlasse di un concorso di bellezza! Di un concorso di bellezza alla corte del re di Persia, l'uomo più potente del mondo. E non di un qualsiasi concorso di bellezza ma di un concorso teso a designare la regina dell'impero!

Carissimi, carissime, Ester diventa regina, non perché appartiene a una famiglia aristocratica ma perché è la più bella agli occhi del re Assuero. Sembra la cronaca dei nostri tempi: uomini politici sorpresi con donne seducenti, personaggi importanti alla ricerca di nuove conquiste femminili o maschili. Ma la nostra storia è diversa. Il re è stato offeso dalla regina Vasti, una delle sue mogli, che ha rifiutato di apparire in pubblico. Niente può adirare di più il re, la sua decisione è drastica: la regina Vasti va mandata via subito e si organizzerà un concorso per trovare un'altra regina.

Così entra in scena la nostra protagonista Ester. E forse è meglio porsi subito la domanda: che cosa ci fa un testo come il nostro nella Sacra Scrittura? Che cosa c'entra Dio con questa storia? E forse è anche meglio rispondere subito. La storia di Ester è un racconto ebraico, che serve a istituire una festa ebraica, e che ci ricorda che l'Antico Testamento racconta la storia travagliata del popolo di Israele.

E' vero: Dio non viene nominato nel testo di Ester, sembra che Dio sia assente dalla storia. In realtà la vicenda degli ebrei nell'impero di Assuero fa parte della storia della deportazione di Israele dopo il 587 a.C. L'evento chiave della storia del popolo di Dio è proprio questo: i babilonesi invadono il regno di Giuda, conquistano Gerusalemme, distruggono il tempio e mandano in esilio forzato gli abitanti, o almeno tutta l'élite.

L'evento è traumatizzante, addirittura è forse l'evento più importante di tutta la storia di Israele. Che cosa succede? Gli ebrei in esilio sono costretti a sopravvivere sottomessi agli invasori. Inizia un periodo in cui nascono racconti e storie *dall'esilio*. Tutti questi testi, tra cui diversi testi profetici, hanno un'unica meta: tornare nella terra dei padri, tornare a Gerusalemme e ricostruire il tempio. L'attesa nella sofferenza diventa una speranza incredibile. Dal punto di vista di questa speranza del ritorno, la storia della regina Ester è emblematica e fondamentale. Vedremo più precisamente perché domenica prossima.

1. Una donna di potere?

La nostra storia è un racconto. Ma come tutti i racconti essa svela caratteristiche specifiche di una società e di una cultura. Non posso raccontarvi la storia di Ester senza soffermarmi sul ruolo ambiguo della protagonista. Infatti Ester è sia uno strumento nelle mani di un uomo, il re, sia l'alleata segreta ma estremamente potente del suo popolo, gli ebrei in esilio.

Una lettura femminista del libro e in particolare dei primi due capitoli rileverà il potere maschile e la sottomissione scontata delle donne. Nella nostra storia la regina Vasti gioca un ruolo importante da questo punto di vista. Infatti Vasti è la donna che non ubbidisce al re. E questo è il motivo per cui viene promosso un concorso di bellezza! La gara per eleggere la nuova regina è un modo per far capire non solo ai popoli dell'impero, ma anche a tutti gli ascoltatori della storia, che il potere è nelle mani del re e che le donne si devono accontentare di piacere e di ubbidire. Questo discorso vale anche per Ester.

Nello stesso tempo, e lo vedremo meglio le prossime domeniche, Ester userà il suo *charme* e la sua bellezza per contrastare decisioni importanti del re e del suo governo. Di conseguenza non basta leggere il testo come un'ennesima conferma del potere maschile sulle donne; bisogna aggiungere subito che Ester si rivelerà una donna che non si spaventa del potere e che osa opporsi a decisioni del re o dei suoi principi.

Ma non possiamo fermarci qui, il testo non è solo il riflesso di una cultura che definisce in modo rigido i ruoli maschili e femminili. Il racconto di Ester non si accontenta di mettere a confronto un re e una regina, un uomo e una donna, un marito e una moglie. Il racconto

biblico, alla maniera di una fiaba, mette piuttosto a confronto il potere assoluto e l'intelligenza segreta, la rigidità e l'astuzia, l'assolutismo e la giustizia. Con lo svilupparsi della vicenda degli ebrei al tempo del re Assuero, non è tanto la donna come regina che si illustra quanto la donna come persona astuta, coraggiosa, salvatrice.

Per gli ascoltatori ebrei della storia di Ester, non è la regina che conta ma il suo coraggio, la sua determinazione, il suo ruolo determinante nella protezione del suo popolo. Ester viene lodata non come donna – il ruolo delle donne rimane immutato nella società ebraica –, ma come leader del suo popolo, quasi come un profeta. Ester si fida senza esitazione della bontà di Dio per Israele e valica le soglie più incredibili della potenza del nemico per salvare il suo popolo.

Ester è una specie di modello della speranza cieca degli ebrei in esilio: nonostante la distruzione del tempio, nonostante la deportazione in una terra straniera e ostile, nonostante le minacce che pesano in continuazione, il popolo di Israele sopravvive e spera in un ritorno nella terra promessa e in una nuova esistenza. Ester, orfana sconosciuta, senza esperienza, senza armi, usa la sua posizione di vincitrice di un concorso di bellezza alla corte del re per ridare speranza al suo popolo. Un po' come Davide contro Golia, o a immagine dei profeti che annunciano il ritorno a Gerusalemme in mezzo alla disperazione.

2. Il popolo nascosto

Ester non aveva detto nulla né del suo popolo né dei suoi parenti, perché Mardocheo le aveva proibito di parlarne (v. 10). Non si deve sapere che Ester è ebrea, sennò la giovane donna non ha nessuna chance di essere scelta come regina. Ecco il presupposto. La storia non ci dice perché lo zio Mardocheo decide di mandare la nipote al concorso di bellezza, ma invece il testo sottolinea questo elemento: la provenienza e la religione di Ester devono rimanere segrete.

Domenica prossima capiremo meglio questo mistero, capiremo che da sempre e ovunque il popolo ebraico è stato minacciato dalla crudeltà e dalla violenza umana. Ma proprio nel contesto della nostra storia, proprio nella terra dei nemici, proprio nella bocca del lupo, Mardocheo, in un gesto folle, manda la giovane e bellissima nipote a competere per diventare regina dell'impero.

L'episodio assomiglia a certe tradizioni musicali ebraiche, come la musica *klezmer*, che mescolano nostalgia e allegria, tragico e comico, pesantezza e infinita libertà. Lo stesso accade nella storia di Ester. Il punto di partenza è inverosimile: un'ebrea viene scelta come regina dell'impero nemico. Ma lo stratagemma regge per il silenzio che regna intorno all'identità della regina. Qualcosa di fondamentale deve rimanere segreto.

Il messaggio è molto attuale. Quante sono le persone nelle nostre società che nascondono una parte importante della loro identità per non compromettere le loro possibilità? Penso innanzitutto ai clandestini, alle persone costrette a cancellare perfino il loro nome o a sostituirlo con il nome di una persona che non esiste o che è già morta. Accanto alle persone senza titolo di soggiorno, ci sono uomini e donne che "hanno tutte le carte in regola" ma che nascondono chi il proprio orientamento sessuale, chi le proprie convinzioni politiche o religiose, chi un handicap leggero, chi l'assenza di diploma, ecc.

A tutti questi clandestini del passato e del presente, la storia di Ester regala un messaggio insolito: il segreto non deve impedire l'azione, l'ombra deve rimanere una possibile strategia in vista del futuro. E soprattutto: l'identità nascosta e l'apparenza di "normalità" permette di scavalcare i pregiudizi. Se Ester avesse rivelato subito le sue origini religiose non avrebbe mai potuto partecipare al concorso di bellezza. Invece Ester è la più bella, è lei che piace al re e viene scelta come regina. Il segreto apre porte e speranze al popolo ebraico.

Invio

Ho incontrato la regina Ester subito dopo la sua nomina e le ho chiesto: “Per favore, maestà, mi può dire se si sente sollevata dopo tutti questi preparativi per il concorso?” E la regina mi ha risposto: “Assolutamente no, credo che la vera storia inizi solo adesso.”

Si vede che la regina ha grandi progetti, vedremo quali la settimana prossima.

Amen.